

CECILIA DAU NOVELLI, *Sorelle d'Italia. Casalinghe, impiegate e militanti nel Novecento*, Roma, AVE, 1996, 200, L. 30.000.

La storia delle donne, apparsa nell'orizzonte storiografico degli anni Settanta, sollecitata dal neofemminismo emergente, è stata inizialmente connotata da un approccio politico e rivendicativo. Negli anni successivi ha registrato un'apertura ad altre sollecitazioni, ad esempio, all'antropologia, sociologia, letteratura ecc., che hanno consentito un'elaborazione storiografica più matura. Oggi «più che di una storia di genere», si preferisce parlare di «una storia della società vista attraverso il vissuto femminile» (p. 9). Il saggio della Dau Novelli si inserisce in questo filone. Rielaborando «lavori compiuti in periodi e con scopi diversi», l'A. cerca «di far luce su molteplici intrecci che appaiono centrali nell'evolversi della questione femminile nell'ultimo cinquantennio» (p. 13). Vengono quindi indagati argomenti relativi all'ingresso delle donne nel mondo politico, alla loro partecipazione al secondo decollo industriale, alla loro responsabilità nel processo di secolarizzazione.

L'opera consta di due parti. Nella prima, formata da due capitoli, la Dau Novelli esamina i modelli dell'identità femminile, analizzando il magistero pontificio. Si può osservare che «la posizione della Chiesa sulla questione femminile non è stata mai statica, anzi ha subito profondi mutamenti, anche per effetto delle trasformazioni sociali» (p. 77). Se il punto di partenza è la ripetuta sottolineatura del ruolo sottomesso della donna nella famiglia e nella società, oggi non solo tale ruolo è riproposto in termini attivi e propri, ma anche le aspettative sono orientate «verso una piena integrazione delle donne anche nella vita della Chiesa» (ivi).

Nei quattro capitoli della seconda

parte, l'A. presenta alcuni ritratti femminili di donne significative, che hanno ritagliato un loro spazio creativo, in ambiti assolutamente differenti rispetto a modelli passati. Questo impegno ha coinciso e si è manifestato nella loro attiva e dinamica appartenenza al CIF (Centro Italiano Femminile), all'ACI (Azione Cattolica Italiana) e al movimento femminile democratico-cristiano, che ha consentito loro, e insieme con loro anche a molte altre donne, di impegnarsi a livello sociale, religioso-formativo e politico, con un'identità rinnovata e propria. Il risultato dell'indagine è dunque uno spaccato dell'emancipazione femminile da paradigmi stereotipi, che per secoli hanno costretto la donna a aderire «a un modello di virtù rigido e univoco che contemplava soltanto la scelta fra l'essere sposa o l'essere monaca. Al di fuori di questa opzione c'era solo la diversità da sempre sinonimo di un'esistenza negativa» (p. 23). Questo risultato scaturisce da un'analisi seria e oggettiva, non pregiudiziale, polemica e rivendicativa. Ciò costituisce un pregio del saggio, che si legge con interesse. La lettura è facilitata inoltre dall'essenzialità e dalla chiarezza dell'apparato critico e dallo stile sobrio e pacato con il quale sono presentati i diversi temi.

*S. Mazzolini*